

La visione

Perpetua narra la visione avuta il giorno prima della lotta con le fiere: si trova nell'arena, diventa maschio e si prepara a lottare con un egiziano di aspetto ripugnante; un uomo di altissima statura, vestito di porpora e con la bacchetta di chi allena i gladiatori, avanza e annuncia che, se vincerà l'egiziano, ucciderà l'avversaria, mentre, se vincerà Perpetua, otterrà il ramo verde con i pomi d'oro che egli porta con sé; la donna vince, schiaccia la testa dell'antagonista e va dall'allenatore a prendere il premio. Al risveglio la matrona comprende che il combattimento del giorno dopo sarà contro il demonio e che vincerà. Si chiude qui la cronaca di Vibia Perpetua.

(1) Il giorno prima di combattere ebbi questa visione: il diacono Pomponio era venuto alla porta del carcere e picchiava violentemente. (2) Gli uscii incontro e aprii la porta: vestiva una tunica bianca senza cintura e sandali a più strati. (3) Mi disse: "Perpetua, ti aspettiamo, vieni". Mi prese la mano e cominciammo a camminare per luoghi aspri e tortuosi. (4) Alla fine arrivammo a stento, ansimando, all'anfiteatro; mi portò in mezzo all'arena e mi disse: "Non avere paura; sono con te e soffro con te". E se ne andò. (5) Vidi un'immensa folla attenta, e, sapendo di essere condannata alle belve, mi meravigliavo che ancora non me le scatenassero contro. (6) Uscì invece un egiziano, laido all'aspetto, con due suoi aiutanti, per combattere contro di me. Vennero anche da me dei giovani per darmi aiuto e incoraggiamento. (7) Fui spogliata e diventai maschio. I miei partigiani cominciarono a ungermi d'olio, come si usa fare per la lotta; intanto vedevo l'egiziano rotolarsi nella polvere. (8) Uscì poi un uomo di statura altissima, che oltrepassava il tetto dell'anfiteatro, senza cintura, con due bande di porpora al centro del petto e sandali lavorati in oro e argento; portava una verga da lanista e un ramo verde con mele d'oro. (9) Chiese silenzio e disse: "Se l'egiziano vince questa donna, la ucciderà con la spada; se invece è lei a vincere, riceverà questo ramo". Poi se ne andò. (10) Ci accostammo l'uno all'altro e cominciammo a scambiarcì dei pugni. Lui cercava di afferrarmi i piedi, io gli davo calci in faccia. (11) Fui sollevata nell'aria e cominciai a colpirlo senza toccare terra. Come vidi che il combattimento indugiava, strinsi le mani incrociando le dita e gli afferrai la testa. Cadde a faccia in giù e gli calpestai la testa. (12) La folla cominciò a gridare e i miei fautori a cantare. Io mi avvicinai al lanista e ricevetti il ramo. (13) Lui mi baciò e mi disse: "Figlia, la pace sia con te". E cominciai ad avanzare in gloria verso la porta della salvezza. (14) Mi risvegliai e compresi di dover combattere non contro le belve ma contro il diavolo; ma sapevo che la vittoria sarebbe stata mia. (15) Questo è ciò che ho fatto alla vigilia dei giochi: quanto allo svolgimento vero e proprio dei giochi, lo scriva chi vuole.